Anno quinto — Domenica 7 Febbrajo 1875 — Numero 5

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipato It. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

DALLA CAPITALE

CORRISPONDENZA EBDOMADARIA.

Roma, 5 febbrajo.

Anche la corrente sottimana la mia opera vi torna inutile, chè Voi ne sapete già a quest'ora più di me. Garibaldi ha visitato Vittorio Emanuele nella Reggia del Quirinale! Ecco, in due parole è detto tutto; ma assai ci vorrebbe per comprendere il significato di essa visita (che per me è un avvenimento de' più solenni dell'epoca) a quelli che non fossero addentro nelle cose nostre. Però Voi ed io c'intendiamo; quindi lascio nella penna ogni dichiarazione. Gl'Italiani d'oggi hanno capito di che si tratta . . . . ed i posteri lo impareranno dalla Storia!

Qui non si parla che di Garibaldi. Egli, nella villa Severini, riceve a tutte le ore visite che (a quanto sembra) gli sono molto care. Forse la lunga solitudine gli rendono più apprezzabili tutte le dimostrazioni che ora gli vengono tributate. Forse il trovarsi a Roma, ch'egli volle ad ogni costo libera e signora d'Italia, e il vedersi d'attorno tanti compagni delle sua gesta, lo ha messo in quella disposizione d'animo, che giova a considerare il mondo, gli uomini e le cose sotto il loro aspetto più bello. Il fatto è che Garibaldi si rallegra di trovarsi un'altra volta in mezzo alle pubbliche faccende, e che tutti si rallegrano almeno di averlo veduto, se non di avergli parlato. E quello che davvero fa piacere a tutti, si è l'entusiasmo con cui il Generale fecesi in certo modo centro d'un progetto, che da anni dicevasi maturo, e per cui ancora nulla si è fatto. Circa il quale progetto posso dirvi che, oltre i capitali italiani, affluiranno i capitali esteri per rendere possibile al più presto il grandioso lavoro della sistemazione del Tevere e del bonificamento dell'Agro Romano. Cosichè la venuta di Garibaldi a Roma avrà servito a scuotere molti dall'apatia, e a convergere il pensiero ed i mezzi di molti ad un imprendimento degno della Nazione.

Mentre si parla di Garibaldi, non trovasi il tempo di tener dietro alle discussioni di Montecitorio. E queste, per tutta la settimana non offerirono alcun interesse. Difatti anche sul bilancio del Ministero dell'agricoltura si ripeterono (come già sul bilancio del Ministero di grazia e giustizia) quelle osservazioni che si odono quasi ogni anno, e che non giovano a mutare le cose. Di essenziali ne notai due, quelle concernenti le Scuole agrarie ed industriali, e quelle circa le soverchie spese sostenute dall'Economato generale. E anch'io vorrei che si trovassero i fondi per le suindicate Scuole, perchè veramente pratiche ed insegnanti i mestieri; ma, da quanto ne fu detto alla Camera, arguisco che non si saprà fare, a questo riguardo, un passo avanti. E approvo appieno le censure mosse circa le tante stampe, inutile ingombro delle Cancellerie, che vengono ogni anno commesse dai vari Ministeri. Se non che alcune sono divenute oggetto di moda, e a giustificarle si cita (come al solito) l'esempio d'Inglesi, di Tedeschi o d'Americani. Sarà vero; ma il fatto è che quelle stampe giovano pochissimo, e alcune niente affatto, e che sarebbe meglio assai, con la somma or destinata, compensare gl'impiegati dello Stato delle infime categorie.

La Camera seguita nella discussione de' Bilanci; ma fiacca e spopolata. La Commissione sulla legge di pubblica sicurezza ha giudicato di non accettare i provvedimenti ministeriali. Quella per il nuovo *Omnibus* del Minghetti ancora non si è messa a serio lavoro, ma dicesi che non sia disposta a transigere su qualche punto. E divergenze notabili si osservarono in seno alla Commissione per le Convenzioni ferroviarie. Cosicchè anche per questa settimana il mio pronostico non è favorevole al Ministero.

Per altro ciò ammesso (e siccome io sono ostinatissimo nelle mie idee), non credo nemmeno al connubio Sella-Minghetti che torna in campo. E il motivo della mia incredulità già vi è noto, perchè ve ne ho scritto a lungo altre volte.

OMAGGI A GARIBALDI.

Tanto il telegrafo che i diari della Capitale abbondano nella narrazione degli atti e dei detti del generale Garibaldi a Roma.

Dopo la visita al Re; dopo quelle che ricevette da Deputati d'ogni Partito e dai Ministri Minghetti e Saint Bon; dopo gli omaggi di Società operaje, e gli inviti e le offerte che ogni giorno con nobile gara gli mandano i suoi amici, può dirsi che ormai l'Italia deve festeggiare la venuta di Garibaldi come uno de' più grandi avvenimenti dell'anno testè cominciato, *e tale che influirà indubbiamente sulle cose nostre.*

Noi, per la ristrettezza del Foglio, non siamo nel caso di rendere minuto conto di tutto quanto si riferisce a Lui che, per adesso almeno, non è il *romito di Caprera*; e ce ne spiace. Che se questo motivo non ce lo avesse impedito, avremmo voluto offerire, se non altro, una bella narrazione del *Piccolo* di Napoli, scritta dal Deputato De Zerbi, circa la visita che Garibaldi fece al Presidente della Camera ed il colloquio *che ebbe luogo* nel salone *giallo* di ricevimento tra lui, il Biancheri e parecchi Deputati.

La visita fu cordialissima, e l'onorevolissimo Presidente ch'era seduto di fronte al Generale, ha detto:

— Generale, noi vi siamo grati di questa visita. Siamo ben lieti di vedervi qui, in famiglia. Io mi faccio interprete dei sentimenti di tutti i miei colleghi nel ringraziarvi. Voi avete pari al valore la cortesia. Mi duole soltanto *che la vostra visita non sia stata saputa* un momento prima, perchè, se la si fosse preveduta, non noi soli vedreste qui, ma tutta la Camera. Credetelo, Generale; non v'è distinzione *di parte nel tributarvi affetto e venerazione*; in ciò siamo tutti unanimi . . . .

— Di questo son convinto; e l'ho veduto...

— Ed ora permettetemi, Generale, di rivolgervi una sola preghiera: abbiate cura della vostra salute. Voi ci appartenete; voi dovete conservarvi al nostro affetto. —

Tutti i deputati presenti han fatto eco a queste parole del Presidente con segni di *approvazione*; e Garibaldi, *alzandosi da sedere*, ha detto:

— La mia salute ora, sì, m'è preziosa, perchè vedo che voi mi credete ancora utile al paese. Io non pensavo che quel poco che ho fatto per l'Italia, mi meritasse tanto premio, quanto è stato quello della concordia del vostro affetto. Io ne sono commosso, io non ho parole sufficienti per ringraziarvene; e vi prego di essere interprete di questo mio sentimento con tutti i nostri colleghi... con tutti.

Poi nella sala di Lettura *si parlò (continua* il De Zerbi) della marina, dell'alienazione delle navi inservibili, dei lavori dell'Agro romano, e conchiude con queste parole che servono a pennelleggiare il Garibaldi del 1875.

« Egli (scrive il De Zerbi), non può salire, nè scendere le scale. Cammina trascinandosi sulle grucce. Le gambe non gli servono più. Le mani sono storte, da palmipede, aggranchite, nè può muovere che il pollice e l'indice. Il corpo è disfatto. L'anima è ancora giovane; e la voce è *fresca e potente. Conserva nello sguardo* la grandissima dolcezza e la penetrazione magnetica che ha sempre avuta. È contento, contentissimo di aver trovato un nuovo centro di operosità e amici sinceri in coloro che nella solitaria Caprera gli erano stati dipinti come vampiri, nemici suoi e deliberati a respingere tutto ciò che fosse utile al paese.

Lasciatemi conchiudere con una sola frase: Se l'Italia avesse il buon senso finanziario come ha il politico, avrebbe a quest'ora tanti milioni *di avanzo nei suoi bilanci* dello Stato, *delle* provincie, dei comuni e delle opere pie, quanti ne ha di disavanzo ».

E rallegriamoci dunque anche noi, perchè almeno ci rimanga questo *buon senso politico*, dacchè eziandio gli stranieri ora acconsentirono a riconoscerlo in noi, che spesso ci ostiniamo a ritenerci peggiori di quelli che siamo in realtà. Sì, ripetiamolo (e domenica passata lo provammo con citazioni storiche) una Stella benefica protegge l'Italia!

I nostri Deputati

nella settimana grassa del Carnovale 1875.

Alcuni de' nostri sono e saranno sempre.... gli stessi in tutte le stagioni, di carnovale come di quaresima. Ma di altri converrà pur favellare perchè dànno motivo a dirne un po' di bene

e un po di male secondo l'occasione. Quindi non si maravigliano i Lettori della *Provincia*, se questa rubrica la troveranno costante, e perchè noi oggi vogliamo far sapere che abbiano fatto i *nostri* . . . . eziandio nella settimana grassa del carnovale 1875.

I *nostri* (com' è noto al Pubblico elettorale) vennero tutti ad occupare il loro seggio alla Camera. L'ultimo a venire fu l'on. Villa, ed il primo ad andarsene in congedo fu l'onor. Galvani.

Presero posto a *destra* (secondo uno specchietto, che riteniamo esatto, mandatoci dal nostro Corrispondente romano) gli on. Giacomelli Giuseppe, Cavalletto, Collotta e Terzi (nonchè l'on. extra-vagante); nel *centro* gli on. Simoni e Bucchia Gustavo; a *sinistra* gli on. Pontoni, Villa e Galvani. Però negli ultimi giorni (oltre il Galvani *sempre in congedo*), qualche altro era scomparso dall'aula di Montecitorio; per esempio l'on. Collotta, corso in Friuli, sin dal giorno dopo la votazione sull'affare di Villa Ruffi, per affrettare i propri Elettori di Palmanova ad *offerire le prove le più squisite di sua eleggibilità...*, e l'on. Giacomelli, *prima* perchè attese a serio lavoro in parecchie Commissioni, poi perchè tornò a Firenze a casa sua. *Di qualche altro sappiamo solo* che ora non si vede, sebbene accertata ne sia la presenza a Roma.

Di nuovo, cioè avvenuta durante la settimana, c'è la elezione dell'onor. Cavalletto (che ha aggiustate le partite coll'Eccellenza dei Lavori Pubblici) a Presidente del IX Ufficio, e quella dell'on. Pecile a Segretario del IV Ufficio. Noi ci rallegriamo per queste due elezioni, e specialmente per l'ultima . . . dacchè sè l'onor. Pecile è segretario del IV Ufficio, per due mesi *perdio avrà ben che fare a Roma, quindi* lascierà in pace gli altri Uffici . . . regii, provinciali e comunali, e lascierà alle cure de' suoi luogotenenti *in loco* gli affari della famosa *Società del Progresso* ecc. ecc.

Se non che (pensandoci su) nemmanco la elezion a Segretario ci può affidare circa la di lui presenza a Roma, dacchè i giornali l'annunciarono già partito l'altro jeri per la Spezia *insieme agli altri membri* della Commissione di inchiesta sull'elezione di Levanto. Quindi, sebbene *Segretario del IV Ufficio, egli* potrebbe essere qui dopodomani (in congedo come l'on. Galvani) per inaugurare *il* Giardino infantile di Borgo Villalta!!!

SCOMPIGLIO FINANZIARIO.

Non è tempo di recriminare sull'indole delle leggi votate nella scorsa primavera. L'onorevole Minghetti le presentò come indispensabili, la maggioranza della Camera credette di approvarle, sotto la *pressione della necessità*, quindi ogni discussione sull'indole loro è inopportuna. Ma *come le ha applicate il potere esecutivo?* con quali effetti economici e finanziarii? con quale antiveggenza di provvedimenti e d'istruzioni?

È sempre stata conseguenza inseparabile da ogni legge nuova la difficoltà di una prima applicazione, e non giova rincarare i torti del ministero; ma queste difficoltà non si convertono in nessun paese in uno scompiglio e in una rovina simili a quelle che si verificano da noi. La tassa sugli affari di Borsa, ha dato luogo più che a recriminazioni, a crisi belle e buone; l'abolizione della *franchigia postale ha* rinnovato gli inconvenienti cui si voleva riparare, rendendoli ad un tempo più evidenti e *più ridicoli*; le tasse sulla fabbricazione degli spiriti e sulla cicoria, sin dal loro apparire hanno menato un colpo letale a due industrie, l'ultima delle quali può dirsi ormai morta e sepolta.

Per la massima parte gl'inconvenienti provengono da errori di applicazione. Negli Uffici burocratici predomina generalmente un grave difetto: come credono di provvedere a tutto con un rapporto, con una circolare, con un ordine perentorio, in materie d'Ufficio, così suppongono di poter dettare la legge ai fenomeni della vita *economica che si manifestano e si estendono* all'infuori della burocrazia. Ma altro è parlare di cose note e parlare a impiegati d'Ufficio, ed altro è fare dei regolamenti che devono servire per il pubblico. Il pubblico non sente, non può sentire la disciplina cieca che obbedisce a qualunque ordine, lasciando ai capi la responsabilità del suo effetto; gli ostacoli materiali si piegano ancor meno agli olimpici voleri della burocrazia.

La *legge sulla franchigia postale voleva, tra* l'altre cose, evitare le frodi commesse a danno dell'erario. Il principio era buono, ma l'applicazione fu pessima. Le stesse persone che disponevano del timbro, dispongono dei francobolli governativi ed una facoltà equivale all'altra; si è quindi moltiplicato il lavoro delle poste e resa necessaria una *grossa spesa* per nuovi impiegati e per nuovi strumenti pesatori, mentre *continuarono a circolare oggetti spediti per un* interesse privato ma a spese pubbliche: la fabbricazione dei francobolli erariali *ha dato* un solo colore alle marche d'ogni prezzo; quindi confusione grandissima ed applicazione di francobolli che superano le cento volte la tassa reale.

Vero si è che l'errore non ridonda in danno materiale: è lo Stato che paga, ma è pure lo Stato che riceve, e ciò che esce dalla porta *rientra dalla finestra. Ma non risulta evidente* che è tutto lavoro sprecato quello che si fa, e che ogni lavoro rappresenta un dispendio? Un privato che cava i danari da una tasca e li registra all'uscita per riporli in un'altra tasca e registrarli all'entrata, sprecherebbe tempo e fatica rendendosi ridicolo; lo Stato che ripete le migliaja di volte al giorno questa operazione fa peggio: consuma tempo e lavoro in pura perdita, *mentre* potrebbe impiegare l'uno e l'altro al servizio pubblico.

Tutto dipende dall'applicazione. Leggi più ponderate, e regolamenti ideati con sapienza amministrativa, che si elevi al disopra delle grette considerazioni burocratiche, e s'imponga a tutto quel turbinio di idee ristrette quanto assolute, non darebbero luogo a inconvenienti di questa natura. Per vedere che cosa produce una applicazione presuntuosa e sconsigliata delle leggi, bisogna passare agli provvedimenti finanziarii.

La tassa per gli affari di borsa ha prodotto uno sciopero su *tutta* la *linea*. Le *borse* non hanno fatto affari per parecchi giorni, non si sono compilati nemmeno i listini, gli agenti di cambio hanno protestato che erano nella impossibilità di andare avanti. E tutto ciò perchè? Perchè non si è nè ascoltato, nè chiesto il consiglio degli uomini pratici, perchè nell'applicazione delle leggi non si vede che l'opportunità d'imporre con mano di ferro un più ferreo volere, e non si tiene conto delle circostanze materiali, contro le quali anche i legislatori, *non che i governi, si rompono* inutilmente il capo.

Le *difficoltà vanno girate, non prese di fronte.* Ma intanto? Intanto si ode da tutti i lati una voce che sussurra: le contrattazioni emigrano dalla Borsa: si conchiudono altrove e senza intermediarii: — e allora? Allora il governo ha edificato sulla sabbia, e si vede sfuggire di mano un provento di cui le finanze hanno bisogno, e che un'applicazione più provvida avrebbe assicurato allo Stato.

Nelle tasse sugli spiriti e sulla cicoria è il principio stesso della legge ch'è sbagliato; ma l'applicazione aveva il dovere di *mitigarle*, una volta chiariti i loro effetti. E che effetti! Le distillerie si chiudono, eccettuate quelle che non hanno lunghi abbuonamenti e non risentono i danni immediati della legge nuova; le fabbriche di surrogati al caffè sono già chiuse. Così, mentre si sente maggiore il bisogno di emancipare l'industria nazionale e di diminuire le importazioni, le leggi finanziarie incoraggiano e rendono inevitabile le dipendenza dall'estero. Il che sarebbe grave in tempi floridi, ed è tanto più grave nelle condizioni presenti del *paese, poichè la ricchezza di uno Stato consiste* nella sua produzione, ed ogni atto, ogni legge che limita o distrugge la produzione è un attentato alla prosperità nazionale.

Sgraziatamente, i nostri uomini di Stato hanno occhi ma non vedono, orecchi ma non sentono. L'applicazione delle ultime leggi finanziarie ne ha data una novella prova. Dov'eran buone nel principio, non hanno voluto o saputo *applicarle senza creare inconvenienti* che ne distruggono i vantaggi: dove eran sbagliate ed occorreva rimediare *in parte all'errore* con una savia applicazione, pare abbiano fatto ogni studio per renderle più insipienti ed esiziali.

I.

I NUOVI PROVVEDIMENTI FINANZIARII

dell'onorevole Minghetti.

Mentre festeggiasi Garibaldi, e alla Camera si discutono i bilanci di prima previsione, i *nuovi provvedimenti* dell'on. Minghetti vengono esaminati, studiati e rimescolati da una Commissione *ad hoc*.

Infatti il Ministro, dopo il discorso del 21 gennajo che taluni si *ostinano a ritenere* non del tutto conforme al *discorso di Legnago*, affidò il suo parto alle cure di persone discrete che, per consuetudine parlamentaria devono considerare per diritto e per rovescio i progetti ministeriali, e su essi pronunciare un giudizio, e poi raccomandarli, intatti o un pochino corretti, al voto della Camera. Ora sappiamo che taluni de' *provvedimenti minghettiani* trovano già forte opposizione; quindi assai incerto se per essi si potrà venire al pareggio!

E oltre l'opposizione de' Commissarii eletti a studiarli, c'è l'opposizione della stampa, la quale pur *dovrebbe contare per qualche cosa*.

Noi non intendiamo già di raccogliere ogni voce che fosse contraria a quei *provvedimenti*, bensì di accennare a taluno de' giudizj proferiti sui principali tra essi, e ciò affinchè il Pubblico si abitui a ragionare in argomento di così vitale importanza. Ecco intanto che dice un rispettabilissimo diario circa l'aumento della tassa pel trapasso della proprietà dei beni immobili.

Il signor Ministro delle finanze tra gli altri mezzi escogitati per ovviare al disavanzo non più dei 54 milioni, che erano due mesi fa soltanto le colonne d'Ercole, ma di 97, ha pensato di aumentare di 1 0[0 la tassa sul trasferimento degl'immobili a titolo oneroso fra i vivi. E con questa prelibata invenzione spera *di ottenere niente meno* che 7 milioni, precisamente quello che occorre per aumentare lo stipendio degl'*impiegati*.

È una di quelle applicazioni dell'aritmetica alle finanze, di cui si compiacciono tanto i nostri ministri, che, quantunque i tentativi siano riusciti tante volte fallaci, non se ne sanno svezzare. Pare a prima giunta un calcolo semplicissimo. Se si fanno tanti contratti di rendita al 3 1[2 0[0, compresi i decimi di guerra, che non si tolgono mai quando è conchiusa la pace, portando la tassa al 5 0[0, riscuoteremo una somma proporzionata all'aumento. Così si noverano i chilogrammi di caffè-cicoria che si

consumano in Italia, se ne accresce la tassa ed ecco fatto il becco all' oca.

Disgraziatamente non si tiene conto di un elemento, quello della volontà umana, la quale, variando, manda sovente a monte quei calcoli così bene architettati. Cresciuto il valore, diminuisce negli uni la volontà, negli altri la possibilità di procacciarsi la merce aggravata. Quell'amara pozione si trova che non porta più il pregio di ingoiarla, quando se ne è aumentato il costo, e così probabilmente accadrà delle vendite delle terre, il cui acquisto non metterà molte volte più conto di fare.

Le gravezze enormi cui fu già assoggettata la terra, colla perequazione, coll'aggiunta dei predetti decimi di guerra, colla imposta della ricchezza mobile pei coltivatori, coi centesimi provinciali e comunali, la cui cifra crescerà infallantemente, ancora quando sarà compiuta l'avocazione allo Stato dei 15 centesimi sulla tassa dei fabbricati, lacuna che di necessità dovrà essere colmata in qualche modo, allontanano già molti dall'investire i loro capitali in acquisto di terre. Questa riluttanza crescerebbe ancora, se vincesse la malaugurata proposta minghettiana.

Evidentemente si troverà molto più vantaggioso, benchè con danno dell'agricoltura, come vedremo da piè, l'acquistare della rendita dello Stato o delle obbligazioni ed azioni di strade ferrate e di stabilimenti di credito, le quali non vanno soggette ad imposta veruna. Si dirà non essere questo il caso, perchè la rendita va soggetta alla ritenuta del 13.20 per cento, e così le obbligazioni, ecc. Ma questo, chi ben guarda, non è il caso. La ritenuta fu una diminuzione di capitale per chi si trovò possessore di rendita al momento che essa fu ordinata, e chi ne acquista ora non paga realmente per 100 lire nominali che ciò che pagherebbe per acquistarne 86.80, se non vi fosse la ritenuta.

Il perchè, diminuito l'allettamento dell'acquisto di stabili, vi sarà un numero minore di contratti, non venderà più che chi è costretto dalla necessità; ed è pertanto possibile che non solo non si riscuotano i sette milioni sperati, ma la somma riscossa riesca minore di ciò che è presentemente. La prodigalità del signor Ministro avrà il suo effetto immancabile, saranno sette nuovi milioni onde sarà caricato il bilancio passivo, e monco o mancante affatto il compenso corrispondente nel bilancio attivo.

Ma oltre alla ragione finanziaria diretta ve n' ha una economica, la quale deve dissuadere il Parlamento dall'accettare la proposta dell' onor. Minghetti, il quale per isventura, quantunque valente nella scienza della ricchezza, non pare che qual ministro ne faccia molto utili applicazioni. La trasmessione delle terre è vantaggiosissima per la produzione, poichè esse passano ordinariamente nelle mani di chi può trarre da esse maggiore profitto che non facciano i venditori, e questi consentono alla vendita perchè a loro volta sperano con altre industrie far fruttare maggiormente il capitale che ricavano dalla vendita. I piccoli proprietarii in ispecie, che coltivano essi stessi le loro terre, amano investire sopratutto in esse i loro risparmii, cui acquistano da coloro che le trasandano o per inerzia o per infermità o inettezza, e il risultamento è in quei casi un aumento di produzione.

Conseguenza di ciò è che, col difficultare i trapassi di proprietà, non solo non si dissodano e non si bonificano de' terreni, ma rinviliscono sempre più quelli che non sono coltivati a dovere; brevemente, scema la ricchezza nazionale e con essa anche il reddito delle imposte indirette, il cui svolgimento deve rifiorire le finanze.

Noi confidiamo pertanto che quella nuova proposta d'aggravamento d'imposta, a cui si è fatto più che a tutte le altre dell'ultimo *Omnibus* mal viso, avrà la sorte che merita; e i Rappresentanti indipendenti della Nazione non vorranno dimenticare le recenti promesse fatte ai loro elettori.

G. P.

FATTI VARII

Il progetto Garibaldi pei lavori del Tevere. Il progetto, di cui tanto si è parlato e si parla, sarebbe sommariamente come segue:

Costruire un canale lungo 30 chilometri, largo 150 m., profondo 10 m. sotto il livello del mare; *immettere in questo canale* il Tevere sopra Roma, deviarlo, portarlo a gettarsi in mare presso Ostia. Le acque del mare entrerebbero nel canale pel basso livello di esso, si confonderebbero con quelle del fiume, il quale diverrebbe così come il Tamigi, ed avremmo il porto di Roma, come v'è il porto di Londra. L'aria della città e della campagna diverrebbe pura, e questa, di squallida ch' è pel dominio delle febbri, ridiverrebbe, come nei primi tempi della repubblica romana, popolata d' alberi, di case e di agricoltori.

La spesa per attuare questa grande opera, degna dell'antica Roma, sarebbe dai cento ai 120 milioni. Dovrebbero essere sborsati da privati capitalisti, ai quali il Governo dovrebbe assicurare un *minimum* di garanzia pari al 5 0|0 sul capitale impiegato, garanzia che sarebbe pagata, per quella parte che rimanesse scoperta, dal diritto di passaggio dei bastimenti e dal concorso dei proprietari delle terre bonificate.

Sappiamo poi che, nel concetto del generale Garibaldi, l'escavazione del canale sarebbe una parte del progetto, perchè i 60 milioni circa di metri cubi di terra che si caverebbero a questo oggetto, dovrebbero servire per colmare i terreni bassi e paludosi, e contribuire così al bonificamento dell' agro romano.

Garibaldi del resto, fermo e tenace nella massima, non entra e non intende di entrare nei particolari, pei quali è risoluto a valersi degli studii e dei suggerimenti degli uomini più competenti che abbia l'Italia.

COSE DELLA CITTÀ

Il Carnovale s'avvia verso la fine senza aver dato nulla di rilevante alla cronaca cittadina. Anzi, tranne l'ultimo lunedì al Casino, e se eccettuarsi alcune feste nelle minori Sale da ballo, e l'ultimo mercoledì al *Minerva*, non si ebbero quest'anno nemmeno quelle brillanti *soirées dansantes* che costituivano il titolo massimo della celebrità del Carnevale udinese. Però se valesse anche in questo caso il *crescit eundo*, faremmo lieti pronostici per il veglione di oggi, domenica, al *Nazionale*, per quello di domani al *Minerva*, e sopratutto pel ballo di pubblica beneficenza di martedì nelle Sale del Palazzo Municipale (che per una sera non sono Sale del Casino). A questo ultimissimo ballo con cui si va incontro alla Quaresima, sarebbe filantropia l'intervenire in buon numero, e tanto *più che* è la Congregazione di Carità quella da cui emana l'invito. Il viglietto d'ingresso *indistintamente per tutti* costa lire *cinque*, e i *soli uomini* che vogliano prender parte alle danze, dovranno provvedersi d'altro viglietto con la spesa di lire *tre*. I viglietti d'ingresso sono vendibili all'Ufficio della Congregazione suddetta, presso i signori Gambierasi e Seitz ed ai Caffè Nuovo, Corazza e Meneghetto, nonchè nei locali del Casino.

Il *Giornale di Udine* di venerdì ha pubblicato lo Statuto della *Società di ginnastica* che si istituì da ultimo nella città nostra. Anche noi, letto quello Statuto, indirizziamo le nostre congratulazioni ai promotori, e specialmente all'egregio signor Giambattista Tollini che generosamente donava alla Società stessa lire *duecento* per provvedere alle prime spese, e ci auguriamo che la *Società di ginnastica* prosperi e raggiunga appieno lo scopo che si ha prefisso.

La *Società dei Giardini d'infanzia* ha pubblicato un avviso, per cui col giorno 15 febbrajo sarà aperta la regolare iscrizione per quaranta bambini e bambine al primo *Giardino d'infanzia* che la Società ha fondato in via Villalta n. 11. Codesto avviso ci fa conoscere molte cose ed augurne parecchie altre; ma di siffatto argomento ci riserbiamo a parlare in quaresima. Intanto ripetiamo quello che già dicemmo nel numero di domenica, essere *cioè ammissibili* soltanto *quindici* bambini o bambine a titolo gratuito. E dal tenore dell' avviso abbiamo ragione a ritenere che i *graziati* potrebbero essere anche meno di *quindici* !!!

L'ottimo nostro Sindaco è tornato dalla sua gita a Milano. Appena giunto, ebbe cura di far diramare il *programma di esperienze* cui il Comitato ordinatore del Congresso bacologico internazionale, che avrà luogo in quella città nel 1876, propone all'attenzione dei bachicultori. Noi speriamo che molti in Friuli vorranno studiare quel programma e profittarne. Per noi la bachicoltura è alimento massimo di ricchezza provinciale; quindi coloro che si faranno a studiare, ad esperimentare e a far conoscere l'effetto delle proprie esperienze, pur provvedendo al loro tornaconto, si renderanno benemeriti verso il paese.

Abbiamo letto sul *Giornale di Udine* due lunghi articoli dell'egregio cav. Kechler, il primo de' quali potrebbe chiamarsi la *necrologia* della Sede udinese della Cassa di risparmio di Milano, ed il secondo una *apologia coi fiocchi* della Banca, di cui il Kechler è Presidente.

Se oggi non corresse ancora la stagione propizia alla spensierata allegria ed alle danze nei templi sacri a Tersicore, assai volentieri avremmo intrattenuto i Lettori su codesto grave argomento. Infatti non sono avvenimenti di lieve importanza per la città nostra la scomparsa della Sede della *Banca del Popolo* di Firenze e la nascita della *Banca popolare Friulana*; la profetata scomparsa della Filiale della Cassa di risparmio di Milano che esisteva nel Palazzo del Monte di Pietà, e gli splendidi destini vagheggiati dal cav. Presidente della *Banca di Udine* per codesto Istituto. Ma, ripetiamolo, sono essi argomenti serii; dunque piuttosto da trattarsi in quaresima che non di carnovale. E non *mancheremo per fermo* di trattarli, e tanto più che ne porgerà occasione la prossima adunanza degli *azionisti* della *Banca di Udine*, già ufficialmente annunziata per un giorno del corrente febbrajo.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

Macchine agrarie di Weil
(vedi quarta pagina).

The Gresham
COMPAGNIA ASSICURAZIONI SULLA VITA
(vedi quarta pagina).

LA FOREDANA
FABBRICA LATERIZJ E CALCE
(vedi quarta pagina).

INSERZIONI ED ANNUNZJ

Dal *New York City Cleper* — del Sud America — Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prender credito all'estero; quelle però si sottintende che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le

(4)

PILLOLE ANTIGONOROICHE

DI OTTAVIO GALLEANI

di Milano.

che da varii anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da varj farmacisti di Nuova-York e Nuova Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al GALLEANI cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Contro vaglia postale di L. 2.20 la scatola si spediscono franche a domicilio.

Anche la TELA ALL'ARNICA GALLEANI è già *molto conosciuta, non solo da noi, ma in tutte* le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la TELA GALLEANI è ricercatissima e quasi comune. È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare *colla TELA GALLEANI*; e d'arnica, ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune. Ed è perciò che la TELA ALL'ARNICA GALLEANI ha acquistato la popolarità che gode, e che si fa sempre maggiore.

Prezzo L. 1 scheda doppia; franco di porto a domicilio L. 1.20

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e **non accettare che** la Tela **vera Galleani** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.*

(Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Infallibile Olio Kerry di Berlino contro la **sordità,** presso la stessa farmacia; costa L. **4,** franco L. **4.80** a mezzo postale.

Pillole auditorie, dott. CERRI, prezzo L. **5** la scattola; franche L. **5.20,** idem.

PILLOLE ANTIEMORROIDALI, per guarire le Emmorroidi ed i dolori Reumatici anche di vecchia data. Ogni scatola L. 2, franco L. 2.20.

POMATA ANTIEMORROIDALE, per curare e prevenire queste infermità; guarisce *furoncoli, bitorzoli, prurigine, indurimenti glandulari* e *scrofole,* ridona e conserva la *bianchezza* della pelle. Vaso L. 2. Franco L. 2.80.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni *dalle 12 alle 2 vi sono distinti* medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possano occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richieda, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a *Udine*, Fabris Angelo, Comelli Francesco, *farmac.*. *A. Pontotti.* - *Filipuzzi, Commessati,* Frizzi, farmacista, Tagliabue, farmacista

ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

Sono arrivati al Sottoscritto i Cartoni Originari Giapponesi a bozzolo verde annuale importati dalla Casa Vucetich e Biava.

Le qualità e marche sono quelle stesse degli anni scorsi che hanno dato risultati brillantissimi. — Prezzi *moderatissimi.*

Udine 3 dicembre 1874.

ANGELO DE ROSMINI
Via Zanon N.° 2 II° piano.

I TREBBIATOI DI WEIL

sono da ritirarsi presso

MAURIZIO WEIL JUN.	MAURIZIO WEIL JUN.
in Francoforte s. M.	in Vienna
vis-à-vis der landwirth. Halle.	Franzensbrückenstr. N. 13.

Per informazioni e commissioni dirigersi direttamente al mio unico rappresentante **Emerico Morandini** di Udine, Contrada Merceria N. 2.

NUOVO DEPOSITO

DI

POLVERE DA CACCIA E MINA

PRODOTTI

DAL PREMIATO POLVERIFICIO AFRICA

NELLA VALSASSINA.

Tiene inoltre un copioso assortimento di **fuochi artificiali, corda da Mina** ed altri oggetti necessari per lo sparo. Inoltre **Dinamite** di I, II e III qualità per luoghi umidi.

I generi si garantiscono di perfetta qualità ed a prezzi discretissimi.

Per qual si sia acquisto da farsi al Deposito, rivolgersi in *Udine Piazza dei Grani N. 3,* vicino all'osteria all'insegna della *Pescheria.*

MARIA BONESCHI.

PER EMPIERE DENTI FORATI

non v'ha mezzo migliore e più efficace *del piombo per denti*, dell'I. R. dentista di Corte, dott. **J. G. Popp,** in Vienna città, Bognergasse, N. 2, che ciascuno può da sè stesso e senza dolori introdurre nel dente, ed il quale poi aderisce alla rimanenza del dente ed alla gengiva, preserva il dente da ulteriore logoramento e fa tacere il dolore.

L'ACQUA ANATERINA

del dott. Popp.

è eccellente contro ogni cattivo odore della bocca, provenga esso da denti falsi o vuoti, o dall'uso del tabacco.

Essa è insuperabile per guarire le gengive ammalate e che non mandano sangue, i dolori di denti, e per impedire che la gengiva si consumi, specialmente in età avanzata, producendo dolori ad ogni variare di temperatura.

Essa è mezzo da stimarsi oltremodo pei denti vuoti, un male assai comune presso gli scrofolosi, e pei *dolori di denti, che vengono dalla stessa tosto* guariti e che la stessa non permette si producano.

Insomma è il mezzo migliore che si possa usare per mantenere sani e denti e gengive.

Prezzo L. 4 e 2:50 la boccetta.

PASTA ANATERINA PEI DENTI

del dott. Popp.

La suddetta pasta è uno dei mezzi più comodi per pulire i denti. I denti guadagnano colla stessa in bianchezza e purezza, e la pelle dell'ugola ed in generale tutte le parti della bocca guadagnano in freschezza ed in vivacità.

Essa è specialmente da raccomandarsi ai viaggiatori per terra e per acqua, giacchè non può essere nè spaccata, nè corrotta dall'umidità.

Prezzo L. 2:50 la scatola.

Deposito centrale per l'Italia in **Milano** presso l'Agenzia *A. Manzoni* e C., via Sala, N. 10 e si può avere in tutte le Farmacie d'Italia.

THE GRESHAM

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL'UOMO.

L'Assicurazione in caso di morte è la forma più perfetta quella, in cui l'uomo dimentica *interamente* sè *stesso* per pensare *soltanto* ai suoi cari. È un pensiero nobile che migliora la natura umana.

Questa specie d'Assicurazione garantisce all'esistenza anche la più breve un capitale che per formarsi domanda una lunga serie di anni ed un cumulo di economie quasi sempre difficile a farsi. Il capitale assicurato non è mai perduto, perchè la morte, questo avvenimento o tardo o prematuro, ma sempre inevitabile segna la scadenza del debito assunto dalla Compagnia verso l'Assicurato. *Questo Capitale, che il buon Padre di famiglia* crea con piccole economie annue viene pagato alle persone da esso predilette in qualunque epoca avvenga la sua morte.

Molte volte garantisce una famiglia dalle strettezze a cui la esporrebbe la perdita del Capo di essa; serve a pareggiare l'ineguaglianza dei beni, tra i figli di diverso letto, a facilitare agli eredi gravato di passivi la liberazione dei medesimi; a far fronte ai rischi di una liquidazione che può diventar onerosa dopo la morte *della persona che ne dirigeva le operazioni*; a soddisfare creditori a facilitare prestiti a favore di persone riconosciute solvibili in caso di vita incapaci di provvedere alla restituzione in caso di morte immatura e *molti altri scopi.*

Esempi.

Un Individuo d'anni 32 che colla sua professione coll'industria, o col commercio lucra 10,000 lire all'anno può con annue L. 1165 assicurare un capitale di Lire 50,000 pagabile ai suoi eredi dopo la sua morte.

Uno d'anni 38 con annue Lire 837 un capitale di Lire 30,000.

Uno d'anni 42 con annue Lire 640 un capitale di Lire 20,000.

Uno d'anni 52 con annue Lire 473 un capitale di Lire 10,000.

Uno d'anni 60 con annue Lire 340 un capitale di Lire 5000.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'Agente Principale *Angelo de Rosmini* Via Zanon N.° 2 II piano.

LA FOREDANA

(Frazione di Porpetto)

FABBRICA LATERIZJ E CALCE

DI

PIO VITTORIO FERRARI.

Questo Stabilimento capace di fortissima produzione si *raccomanda* per l'eccellente qualità delle crete usate nella confezione di materiali laterizj, per la perfetta cottura ottenuta mediante un grandioso forno ad azione continua, nonchè per i prezzi i più miti possibili.

Assume commissioni di materiali sagomati d'ogni specie, tanto posti allo Stabilimento come fermi a domicilio.

IN UDINE dirigersi al sig. Eugenio Ferrari Via Cussignacco.

Udine, 1875. Tip. Jacob & Colmegna.